

TELEFONINI. La società della Stet contrattacca: noi, primi al mondo nella telefonia mobile

Tim vola: abbonati oltre quota 3 milioni e mezzo

Una media di 140mila nuovi contratti al mese, 260mila abbonati alla rete gsm estesa a tutte le città con oltre 100mila abitanti copertura del 95% del territorio con la rete «tacs», 1.000 miliardi di investimenti nel '95-'96 una performance del 30% delle azioni ordinarie in borsa Telecom Italia Mobile (gruppo Stet) risponde con le nude cifre a critiche ed «attacchi» «siamo la più grande azienda di telecomunicazioni mobili del mondo»

MARCO TEBESCHI

ROMA Sono oltre 3 milioni e 500.000 i clienti che hanno deciso di sottoscrivere un abbonamento alla rete «tacs» di Telecom Italia Mobile. La regione d'Italia con il maggior numero di abbonati «tacs» è la Lombardia con oltre 520.000 abbonati, seguita dal Lazio con più di 460.000 e dalla Campania con oltre 360.000. Seguono nell'ordine la Sicilia con 256.000, il Piemonte con 236.000, il Veneto con 205.000 e la Puglia con 190.000. La copertura della rete «tacs» è la più capillare al mondo: copre infatti il 95% della popolazione residente, quella «gsm» sta raggiungendo gli stessi valori. La copertura «gsm» di Telecom Italia Mobile riguarda ormai tutte le città d'Italia con più di 100.000 abitanti (gli «eurochieti» sono oltre 260 mila) e il trend è in continua crescita. Tim continua ad investire: sono 1.000 i miliardi di dollari nel '95 all'ottimizzazione delle 2 r.a. e altri 1.000 sono previsti per il 1996. La capillarità delle reti di Telecom Italia Mobile è un fatto tangibile: ad oggi sono 1.837 le stazioni radio base per la rete «tacs» e 1.749 per la rete «gsm» che assicurano una diffusione pressoché totale del segnale su tutto il ter-

ritorio nazionale. Le performance di Telecom Italia Mobile hanno trovato riscontro sul mercato borsistico: dal 17 luglio (data di esordio del titolo in borsa) ai primi di novembre, con un progresso della quotazione delle azioni ordinarie del 30% in controtendenza rispetto all'andamento decrescente della borsa. Un aumento rilevante di cui il mercato sembra essersene accorto proprio ieri, al punto che i titoli Tim (56,7 miliardi di controvalore scambiato) hanno accusato un calo del 3,38% sul prezzo di riferimento ed un ribasso del 2,68% su quello ufficiale.

Più 30% in Borsa

Secondo gli operatori di Piazza Affari il mercato avrebbe alleggerito le posizioni su Tim proprio allo scopo di monetizzare i guadagni realizzati in questi mesi.

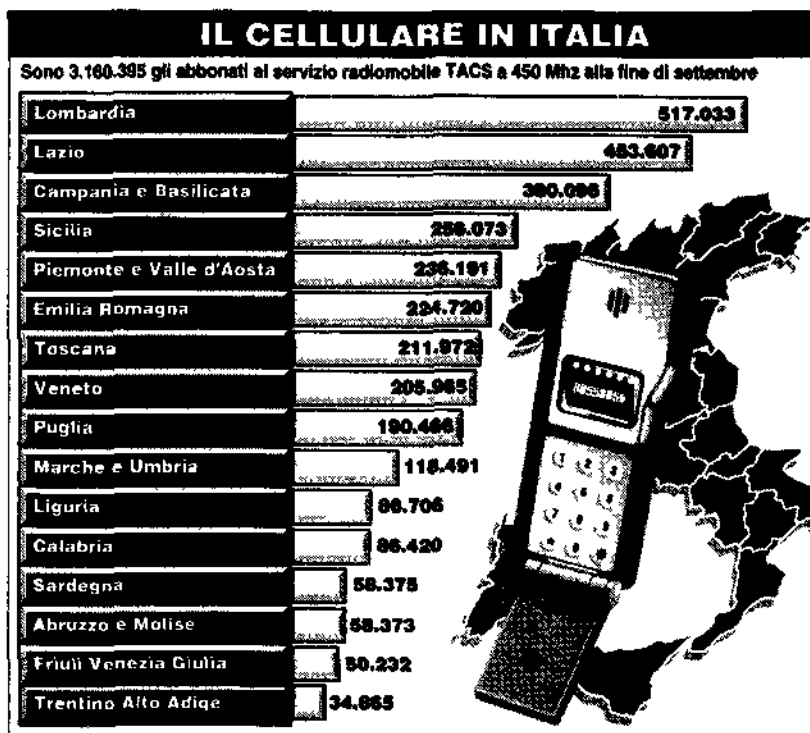
La capacità di Tim di gestire reti radiomobili, comunque non è limitata solo all'Italia. Il know how italiano nelle telecomunicazioni mobili è in continua espansione nel mondo: come ad esempio in Grecia dove Stet Hellas gestisce una delle due reti «gsm» del paese con una velocità di penetrazione forte

quasi quanto quella in Italia: in 2 anni (luglio '93 - luglio '95) sono stati raggiunti i 103.000 abbonati (global mobile) con una quota di mercato pari al 50% e con la previsione di diventare entro il 1996 leader di mercato. Solo per le realizzazioni tecniche Stet Hellas ha investito nei paesi 270 miliardi.

Il successo in Grecia - conclude la nota di Tim - è dovuto a diversi fattori: 17 paesi con i quali sono stati conclusi accordi di roaming per un totale di 34 operatori, una copertura pari al 95% della popolazione e all'85% del territorio, una efficace strategia commerciale.

Bone anche Telecom

Buone notizie intanto arrivano dalla sorella maggiore di Tim, Telecom Italia. «La tendenza dei conti '95 è significativamente migliore rispetto a quelli del '94», ha dichiarato l'amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chinghino. L'azienda sta andando verso un polo positivo - ha aggiunto - ma non posso fornire i conti. Chinghino ha osservato che il positivo andamento dei conti dell'azienda non deve impedire a Telecom di ottenere «non delle largizioni ma ciò che le spetta per essere viva, vitale e produttiva per effettuare investimenti e creare occupazione». Il riferimento alle tariffe e al canone di concessione è evidente. Per l'amministratore delegato di Telecom il problema di un adeguamento o comunque di una ristrutturazione delle tariffe «a nulla loga della liberalizzazione che spinge il passaggio da un sistema di tariffe amministrato a uno di prezzi».



La finanza della Lega coop si riorganizza

Aumento di capitale in arrivo per Banec

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BORDI

Bologna. Un aumento di capitale da 130 a 165 miliardi o ha deliberato ieri l'assemblea straordinaria dei soci di Banec, Banca dell'economia cooperativa, controllata da un gruppo di cooperative della Lega e di cui è socia la Cassa di Risparmio di Bologna. Tre sostanzialmente gli obiettivi dell'operazione: attuare il programma di apertura di nuovi sportelli nelle nicchie autorizzate dalla Banca d'Italia (una ventina nei prossimi tre-quattro anni e fino alla metà del '96 verranno aperte le filiali di Milano, Genova, Roma e Perugia); acquisire due società Factorcoop e Sim gestite e controllate dal Fincoop insieme rafforzare patrimonialmente l'Istituto anche in relazione all'aumento delle sofferenze. Anche la Banec ha fatto in questi mesi i conti con la crisi di una serie di imprese bolognesi. Dalla Fochi (la grossa società impiantista) finita in amministrazione controllata alle cooperative edili Edicoop e Edilizia, mentre Edilco e Edilformazione sono anch'esse in amministrazione controllata. Così dice il presidente di Banec, Rino Checchi, a fronte di un primo semestre chiuso in un giro di bilancio '95 risultato appesantito da un aumento delle sofferenze. Conoscendo che la Banca dovrebbe aumentare di circa il 10% la raccolta che gli impie-

ghi. L'aumento di capitale avverrà mediante emissione di 45 milioni di azioni ordinarie a tutte le condizioni prima gennaio '96, offerte in opzione agli attuali soci in ragione di 7 nuove azioni ogni 26 vecchie possedute. Unipol che ha il 15% e Cassa di Risparmio l'11% sono per le quote di loro competenza. A seconda sarà il Fincoop per le emissioni ha circa il 20% del capitale che cederà i diritti alle cooperative di consumo che saranno così dal 30 a circa il 40%. «Si tratta di un processo in atto da tempo - spiega Ugo Domenico, presidente di Fincoop e vice di Banec - che mira a riportare il Fincoop alle sue originali funzioni di consorzio finanziario delle cooperative, e a essere quindi sempre meno «cassaforte» del movimento. Un ruolo che verrà progressivamente affidato a Finco, merchant bank delle cooperative, che è già stata ricapitalizzata a 90 miliardi (ma dovrebbe salire ulteriormente) proprio con il contributo di alcune partecipazioni nelle diverse cooperative che hanno bisogno di capitali per consolidare e crescere. Ricorda in questo quadro anche la decisione di cedere il controllo di Factorcoop e Simgest. In questo modo aggiunge Domenico. Fincoop ed è il proprio partecipazione troppo elevate, ora sono di 180 miliardi ma sono state anche più elevate rispetto al patrimonio di 90 miliardi di cui dispone. Ma soprattutto si rafforza la banca che per crescere necessita di ampliare la gamma delle attività e di servizi alla clientela. Factorcoop e Simgest sono nei rispettivi settori. Le forme di intermediazione in bilancia tra le prime società in Italia. Attraverso la Banec, potranno cogliere nuove e migliori opportunità rispetto a quanto può fare stando in ambito Fincoop». Il ipotesi di un consistente aumento della partecipazione. Cambio in Banec. «Non riterrei che in futuro ci sia una crescita della Cassa di Bologna», risponde Domenico, «ma più che altro ci sarà un rafforzamento del rapporto tra Unipol, Banec, cambio».



Carlo Callieri

Disoccupazione giovanile al 33%. Ecco le qualifiche più a rischio

ROMA. Il sistema formativo in Italia si muove a due velocità: a fronte del cambiamento dello scenario del mondo del lavoro che richiede sempre più qualifiche, manca una strategia di adeguamento dell'offerta: un sistema complessivo di riforme per interventi a medio termine. Lo afferma l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) che ha presentato oggi il Rapporto 1995. Dallo studio emerge, tra l'altro, che il nostro Paese continua a investire poco in formazione: mentre sarebbe necessario una più massiccia azione di governo a livello nazionale e regionale.

Polemica tra il ministro Treu e Callieri della Confindustria

L'Isfol: «La formazione cammina a due velocità»

«Per i guai della formazione la colpa è del governo» «No è di tutti». Alla presentazione del Rapporto Isfol questi i termini del vivace botta e risposta tra il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri e il ministro del Lavoro, Tiziano Treu. Il Rapporto mette in luce tutti i limiti e i difetti del nostro sistema di formazione professionale e contemporaneamente sottolinea i pur timidi tentativi di allinearsi agli standard richiesti dalla Unione europea.

Investimenti in calo. In particolare, il Rapporto rileva che il sistema regionale di formazione professionale negli ultimi 15 anni è stato interessato da un processo culminato di recente nei nuovi programmi comunitari e di fondi sociali europei (Fse) che interessano il periodo '94-'99. Per questi anni l'Unione europea ha fornito un'ispezione dell'Italia per conto finanziare azioni di orientamento e aiuto all'occupazione. Il 30,2% dei laureati, il 29,9% dei giovani con diplomi universitari, il 26,2% dei diplomati di scuola media superiore, il 23% dei licenziati di scuola media inferiore, il 33% di quelli con titolo di studio elementare o senza titolo.

Callieri all'attacco. Direttamente chiamato in causa Treu ha indicato i suoi colleghi: «Non mi vergogno» - ha replicato - «come governo presente. Dovono vergognarsi un po' tutti. Governo Confindustria sindacati perché negli anni scorsi non si è fatto abbastanza». La colpa è un po' di tutti dello Stato che non ha indirizzato bene risorse e spese delle Regioni che solo in poche hanno gestito bene i fondi delle parti sociali che spesso hanno fatto anche loro gestione clientelare. Il ministro ha ammesso che la situazione generale non è soddisfacente, «c'è stato poco e spendiamo male», anche se «i suoi partner» segnali di iniziative utili positive ci sono. «Stimo molto i fondi» - ha spiegato - «i rapporti con l'Unione europea». Nel suo intervento denuncia il vice presidente della Confindustria dopo aver accusato il rapporto Isfol di indegno, troppo agli esecutivisti nel descrivere certe situazioni. Ha puntato l'indice sulle carenze del nostro sistema formativo «l'altro giorno» - ha affermato Callieri - «che le azioni formative sono svolte in modo episodico, non strutturato e spesso ispirate a logiche clientelari».

Confindustria: a novembre produzione + 5,3%

ROMA. Produzione industriale ancora in progresso negli ultimi due mesi. Secondo l'indagine congiunturale rapida della Confindustria l'indice medio giornaliero della produzione industriale depurato della componente stagionale ha presentato tra ottobre e novembre un recupero dell'1%, riportandosi su livelli analoghi a quelli rilevati in settembre. In particolare l'industria manifatturiera ha continuato a mantenere la produzione su livelli nettamente superiori (+ 5,3%) a quelli dell'analogo periodo del '94, mentre la media dei primi 11 mesi dell'anno la registra su una crescita tendenziale 6,3%.

Fabbisogno Tesoro ancora in calo a settembre

ROMA. Nei primi nove mesi dell'anno il Tesoro ha accumulato un fabbisogno di cassa pari a 94.676 miliardi (un importo inferiore di 13.529 (-12,5%) rispetto allo stesso periodo del '94. I dati sono contenuti nel supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia diffuso ieri.

Monte dei Paschi Oggi salta il direttore?

SIENA. Dopo il «tam tam» dei giorni scorsi questa mattina il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena definirà la sorte del direttore generale dell'istituto Vincenzo Pennarola, da più parti indicato come possibile «dimissionario». Tra i possibili sostituti Giuseppe Zadra (direttore dell'Abi), Lino Benassi (direttore generale dell'Ina) e il direttore vicario del Monte Divo Gronchi.

Credito sportivo La Camera bocchia Barucci

ROMA. Traballa la candidatura dell'ex ministro del Tesoro Piero Barucci alla presidenza del Credito sportivo dopo un sì straripante al Senato (9 a favore e 7 contrari) in seguito alla designazione fatta dal governo ieri. È esplicita la Commissione finanze della Camera che ha sonoramente bocciato l'ex direttore del Credito Italiano. 261 no appena 41 favorevoli. La ragione? L' incompatibilità tra la carica al Credito e quella di presidente della Sim «Aldisio Foglia Ventura» Adesso cosa farà il governo?

Azienda sociale di Confindustria entra in una coop

Bologna. Prima volta di una spa nel capitale sociale e ai vertici di una società cooperativa. È successo a Bologna la Sabatini Allestimenti spa (aderente a Confindustria) 40 miliardi di fatturato realizzato al 75% con gli allestimenti fieristici e per la quota restante con arresti di negozi in franchising. 120 dipendenti. È entrata come socio sovventore nel capitale della Nuova lab cooperativa aderente alla Lega con un fatturato di circa 4 miliardi attiva nel settore dell'arredamento su progetto per banche, negozi alberghi. Contestualmente il presidente della spa Claudio Sabatini ha assunto la carica di vice presidente della coop. «Sono convinto» - ha spiegato Sabatini - «che si tratta di un'alleanza competitiva e imprenditorialmente valida».

Aerei: parte il Roma-Milano di «Air One»

Sei voli quotidiani in ciascuna direzione tra Roma-Fiumicino e Milano-Linate pronti a diventare 13 dal prossimo 8 gennaio. Partirà così di questa mattina la scommessa della compagnia aerea italiana «Air One» ex Alitalia, sulla quale non può ridursi e si affida all'Italia. A lanciare la sfida alla compagnia di bandiera sono il costruttore abruzzese Carlo Toffi, azionista di maggioranza e presidente di «Air One» e l'attuale amministratore delegato Giovanni Sebastiani, ex manager Alitalia. La compagnia che ha scelto l'operazione con una flotta di tre Boeing 737 (due di 145 posti ciascuno e uno da 120) ai quali si aggiunge il primo aereo Airbus A320. Quanto ai prezzi fino al 31 gennaio '96 «Air One» proporrà una tariffa promozionale di 190 mila lire sola andata nei giorni feriali e di 135 mila lire per il fine settimana.